Brevi incontri

L'Italia spogliata

E' vero che il ministro vuole andarsene, che vuol dare le dimissioni? Una smorfia, un'altra sgraziata, neppure un attimo d'incertezza: «Certo che è vero. Così ci sto a fare? Se si continua così, non c'è nessuna ragione che io rimanga a voler riparare le cose che sono state lo scopo della mia vita, alle quali ho consacrato tanti anni di fatiche che ora paiono inutili. Perché dovrei restare? Per donchisciottismo, per gettare fumo negli occhi? Non l'ho mai fatto, e non comincerò adesso».

Toscano furente e accorato il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero è l'uomo che, con un lungo lavoro tenace, avventuroso e appassionato, ha recuperato tutte le opere d'arte italiane sottratte dai nazisti: «Valeva proprio la pena? Tanta fatica per vedersele poi soffiare sotto il naso... Roba che ha un valore di quattro, cinque miliardi... Cose che fanno rizzare i capelli in testa... Suo malo notti che non ci dormo: dalla rabbia».

Per riconquistare all'Italia il quadro di Memling rubato pochi giorni fa dal Palazzo Vecchio di Firenze, racconta, dovette persino ottenere dal governi americano, inglese e francese una modifica del trattato di pace. Il principe Corsini, proprietario del quadro, era stato obbligato a venderlo da Mussolini e da Ciano, pressati a loro volta dal nazionale insistere di Hitler, che voleva regalarlo alla sua città natale, Linz. Insieme con centinaia di altre opere d'arte rubate in tutta Europa da Goering, venne ritrovato nel famoso ricovero blindato nascosto nel cuore delle saline di Althausee che le «SS» non riuscirono a far saltare alla fine della guerra, e riportato a Roma.

«Una grande gioia, una grande vittoria. Il presidente Einaudi venne sino al mio ufficio per ammirarlo; Benedetto Croce, che non si muoveva facilmente, mi chiese di vederlo: volevo portarlo in casa di un amico, il professor Sarno. La classe politica contemporanea, invece, non ha alcuna sensibilità per queste cose. Sono soli, assenti, incuranti. Della cultura e dell'arte non gliene importa niente. Questo è l'unico patrimonio che ci dà prestigio all'estero, che ci dà ricchezza per l'afflusso di turisti? Non gliene importa. Lasciano spogliare il Paese con assoluta indifferenza».

«Complicità»

Nel tono di Rodolfo Siviero c'è l'amara indignazione di chi si sente tradito. Anche l'altro quadro rubato a Firenze, il Mascaccio, era tra quelli sottratti da Goering, ritrovati da lui: come il ritratto del principe Doria a cavallo, di Rubens, e la «Leda» di Leonardo, come i Tintoretto, i Veronese, i Canaletto, gli Andrea della Robbia. Una volta recuperate, queste opere d'arte restarono in magazzino per un poco, poi vennero sistemate in un mezzanino del Palazzo Vecchio: «Mi sarei aspettato una collocazione diversa, migliore: pazienza, non disti nulla. Ma ero ben lontano dal sapere che a questo mezzanino si accedeva per almeno tre o quattro vie diverse, perdentisi nei più lontani meandri del palazzo: che le porte non avevano serrature adeguate: che le chiavi, invece, ce l'avevano tutti: che nei vari uffici e nelle tasche degli uscieri esistevano chiavi passepartout. Che, insomma, quei tesori erano completamente indifesi».

Si tratta soltanto di incuria di cialtroneria? Oppure sospetta delle complicità con i ladri?

«Domanda inopportuna: ma le complicità, magari, si valutano nella cialtroneria».

I furti di opere d'arte dice, sono ancora più frequenti di quanto si creda o si sappia: «Non passa giorno senza che qualcosa di prezioso venga rubato, perduto. In altri tempi le opere d'arte si difendevano da sole, sorgevano nelle chiese il furto sacrilego era rarissimo. A dare il via alla scomparizione delle immagini sacre sono stati proprio tanti parroci sconsiderati, che hanno venduto quadri e sculture delle chiese per cifre ridicole, neppure la centesima parte del valore delle opere. Un solo esempio: il parroco di una chiesa umbra vicina a Foligno ha venduto una splendida e intatta scultura lignea policroma del XIII Secolo per 60.000 lire: e valeva almeno 150 milioni. Del resto, perché parroci e preti, che si avvidero il vendono una pala d'altare per far riparare il tetto della chiesa: avrebbero preoccuparsi di salvaguardare il nostro patrimonio artistico? Se non se ne cura lo Stato...».

Non se ne cura affatto?

«All'interno settore delle Belle Arti sono addetti appena 1500 persone. Da più di quindici giorni tutti i musei italiani sono sbarrati senza che nessuno intervenga a provvedere».

«Peggio dei nazisti»

Ma questi furti che impoveriscono l'Italia arricchiscono poi i ladri? Come si riesce a commerciare opere tanto famose? Dove vanno a finire il Mascaccio o il Memling rubati?

«Scompaiono. In passato i collezionisti erano un fatto di cultura, la gente comperava opere d'arte per studiarle, amarle, abbellirne le case. Ora quasi collezionisti colti, che ricavavano la propria ricchezza da attività lecite, sono stati sostituiti dai nuovi miliardari ignoranti: commercianti di droga, contrabbandieri di ogni cosa, trafficanti di influenze. Individui felicissimi di comperare a prezzi irrisori dai ladri opere che valgono centinaia di milioni, e di nasconderle in Svizzera o altrove».

Eppure, per quanto grave e rovinoso sia, il problema potrebbe essere facilmente risolto, assicura il ministro Siviero: «Si potrebbe addirittura far cessare completamente i furti e le rapine del patrimonio artistico».

E come?

«Basterebbe dare pieni poteri e mezzi necessari a un ufficio: lo ha chiesto anche il Consiglio superiore delle Belle Arti».

Basterebbe davvero?

«Garantisco. In tre mesi le cose cambierebbero».

Altrimenti?

«Altrimenti l'incuria risulterà più dannosa dei nazisti».

Lietta Tornabuoni

Anche ristoranti e rosticcerie con saracinesche abbassate

Bar chiusi ieri in tutta Roma: picnic a Borghese

Gli esercenti hanno protestato contro l'introduzione dell'Iva (che sostituirà l'Ige) nella misura del 12 per cento; chiedono anche l'approvazione della legge per il riposo settimanale - La risposta del ministro delle Finanze, Preti - Disagio in tutto il Paese: le segretarie e i «colletti bianchi» romani hanno fatto colazione sui prati; incidenti a via Veneto: qualcuno voleva tenere aperto

(Dalla redazione romana)

Roma, 24 marzo.

Per lo sciopero di protesta contro la riforma fiscale, i pubblici esercizi - ristoranti, bar, trattorie, rosticcerie, tavole calde, latterie ecc.) sono rimasti chiusi oggi in tutta Italia. Secondo un comunicato della loro federazione (Fipe) la media di partecipazione allo sciopero è stata, sul piano nazionale, del 90-95 per cento, mentre a Roma, Milano, Torino e nelle altre maggiori città la sfiorò il cento per cento.

Le ragioni della protesta sono circa 200 mila esercenti italiani sono: l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) nella misura del 12 per cento, anziché del 6 per cento, come ha stabilito il Parlamento per le altre categorie e il ritardo nell'approvazione della legge sul riposo settimanale obbligatorio.

Il ministro delle Finanze, Preti, ha replicato oggi che «l'aliquota del 12 per cento costituisce l'aliquota normale dell'imposta e può apparire eccessiva, mentre non lo è perché è destinata ad assorbire sia l'Ige sia le imposte comunali di consumo (tre a seguirati tributi minori».

Il "digiuno" dei romani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 marzo.

E' stata una serrata che ha lasciato «all'asciutto» la città per tutta la mattinata, ieri, giorno i riti. Chiusi bar, ristoranti, «snack», rosticcerie, osterie: niente sosta al caffè, niente aperitivo, niente odore di «buon appetito» nelle strade. Per le migliaia di romani che non avevano una cucina ospitale a portata di mano è diventata un'impresa non facile trovare un pasto, una mezza scampagnata per il pranzo. Qualcuno ha ripiegato dalla prima giornata di autentica primavera. Stoppi di sedie e «colletti bianchi» hanno apparecchiato accanto ai tirati tedeschi e scandinavi sui prati di villa Borghese, acqua di fontanella e panini imbottiti: quasi una sagra paesana, se non fosse per il vino che non c'è.

C'è, però, camera appena al di là delle Mura Aureliane. All'una, via Veneto è quasi deserta. C'è un'aria da coprifuoco. Dietro le serrande di Rosati, abbassate per metà, un paio di clienti tirano i dadi con il barman. Wimpy, ultimo nato della nota catena del *self-service* londinesi, è l'unico locale aperto normalmente. All'ingresso dell'hotel Excelsior, il cui ristorante ha già esposto il cartello del «*Tutto esaurito*», c'è la piccola folla degli ultimi arrivati. Sulla gronda opposta, il *Cafe de Paris* e piantonato da corte schiera di poliziotti. Il proprietario, Victor Tombolini, sta facendo rientrare i due camerieri che nella tarda mattinata avevano cominciato a servire i vari clienti ai tavoli sulla strada.

Victor è uno dei personaggi di via Veneto e della vita notturna della capitale, ha aperto ristoranti e *night-clubs* che hanno fatto fortuna e la serrata di oggi non la vuole fare: dice: «*Io non voglio fare l'agente elettorale di nessuno. Qui hanno chiuso tutti non tanto per protestare contro l'Iva, quanto perché i dirigenti dell'Associazione commercianti hanno promesso ai piccoli esercenti il turno settimanale di riposo. E poiché i piccoli esercenti sono più di 4 mila 500 su quasi 5 mila, chi vuole fare quel che ne hanno parte l'on. Giancarlo Papitto, Sergio Segre e Giancarlo Cervellati.*

(Dalla redazione romana)

Roma, 24 marzo. — La direzione del pci ha designato la delegazione che rappresenterà il partito all'imminente XXIV congresso del psdi. La rappresentativa sarà guidata dal vice segretario del partito, on. Enrico Berlinguer e ne fanno parte l'on. Giancarlo Papitto, Sergio Segre e Giancarlo Cervellati.

(Dalla redazione romana)

Roma, 24 marzo.

Per il secondo giorno consecutivo, ieri, gli esercenti romani hanno fatto colazione sui prati; incidenti a via Veneto: qualcuno voleva tenere aperto un sindacato rivoluzionario? ». «*Le rivoluzioni non si fanno per via contrattuale. Noi non vogliamo conquistare il potere rispettando la costituzione del Palazzo d'inverno: vogliamo socializzare il potere. Il sindacato sovietico non ci va, non ci sta. Noi sì, tipo di società dove i cittadini non contano. Il nostro obiettivo è rendere il potere accessibile a tutti*».

Le simpatie

«Dicono che il suo estremismo derivi dalle sue simpatie per il psiup». «*Non sono iscritto a nessun partito e sono in posizione critica verso tutti i partiti e verso il psiup*». «Altri dicono che lei sia un cattolico integralista». «*Non sono un teologo per saper dire se sono integralista. Ma non mi pare che Gesù fosse un mensceticio*». «*Crede che il segretario sindacato possa sostituire i partiti?*». «*Lo ritengo possibile, ma sarebbe un errore*».

Dall'unità portiamo il discorso alla situazione economica. Oggi tutti sono preoccupati, e lo ha ripetuto di recente il socialista Giolitti, ministro del Bilancio, che occorre procurare di più per evitare il rischio di disoccupazione. Il nostro potenziale produttivo è strutturato per 250 milioni, contro una media di 300 giorni negli altri paesi del Mec. Domandiamo a Pierre Carniti se ritenga che la «conflittualità permanente» sia una causa del ristagno della produzione. «*E' vero che utilizziamo solo il 70-75 per cento l'apparato produttivo, i sindacati non lo contestano, ma dobbiamo fare la soluzione non sta nell'intensificare i ritmi di lavoro, ma nell'incrementare gli investimenti. E' possibile produrre di più, ma realizzando modi e sistemi diversi*».

Continua: «*Se nel 1970 la produzione industriale è salita del 6,6 per cento, il merito va al lavoratore che ha aumentato la sua produttività oraria, perché gli investimenti sono arretrati al livello del 1963. L'occupazione è cresciuta del 2,1 per cento, in misura inferiore alla diminuzione delle ore lavorative per addetto in conseguenza dei contratti conclusi con l'autunno caldo. Il risultato di una maggiore produttività del 6,6 in simili condizioni è eccezionale*».

« Ma in generale rispetto al dicembre scorso c'è stata una diminuzione del 2,2 per cento, secondo i dati della Confindustria, ed è stata la prima volta in tutta la Repubblica. Al centro di questo fenomeno c'è la crisi dei piccoli e medi imprenditori, che hanno percorso la città per tutta la mattinata.

Alcune trattorie e ristoranti che sono frequentati da una clientela fissa hanno comunque fatto ugualmente servizio pur senza alzare le saracinesche: si è fatto così colazione in un clima da cospiratori.

(A pag. 8: I negozi sono troppi, *un'analisi di Mario Salvatorelli).*

Oggi si chiude il congresso di Bologna

Il psiup non si è spaccato ma resta con due anime

Il «centro» e la «sinistra» si stanno accordando per gestire insieme il partito - La «destra», che sembrava puntare al ritorno nella «vecchia casa» del psi, si è eclissata

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 24 marzo.

Più volte nella tribuna è stata ogni lanciata la proposta dei «consigli rivoluzionari» degli operai, dei contadini e degli studenti»; con tenacia è stato rivolto l'appello a ricostruire l'unità delle forze di sinistra, partendo dal «movimento di classe»; è stata criticata la strategia comunista che «mira a condizionare "da sinistra" lo sviluppo del sistema». Siamo in presenza ha detto Libertini, di «un tentativo di stabilizzazione gollista, con la sinistra rivoluzionaria chiusa in un ghetto». Si parla da tempo di «storici incontri», ma si tratta solo di parole, per una politica nuova non basterà le «piccole progressiste» di Donat-Cattin. Occorre una alternativa, «ma essa non è in cottura nella casa di De Martino o in quella di Mancini». Il psiup deve portare avanti una strategia di alleanze popolari, in radicale conflitto col sistema.

Apparentemente Lisa è «sinistra» vince su tutta la linea; ma se si votasse su mozioni contrapposte, forse non andrebbe oltre il 20-30 per cento. La verifica delle forze potrebbe quindi convenire, come calcolo immediato, ai sotto dei quarant'anni. Essa esprime, in comune con i gruppi extraparlamentari, un profondo fastidio per le strutture dei partiti, combatte la divisione tradizionale dei partiti di sinistra, vuole cominciare tutto daccapo. Si tratta di un'utopia di un'avanguardia. Gli oratori dell'ala «sinistra», rispondendo di no, esaltano la tattuiti dei delegati (operaie fabbriche: «*Io sono un quarantenne, da due anni ne hanno centomila*»), indicano nei consigli di fabbrica la «struttura base» di un «*contropotere*».

Il «centro» del partito sente che è il cuore del delegati sta con la sinistra», e ci stretto a concessioni verbali ma difende la sua linea: «*Dobbiamo puntare non a nuovi equilibri*, ha detto Dario Valori, ma alla rottura degli equilibri». Ma subito ha aggiunto: «*Non basta una strategia ristretta alle forze sociali, occorre un'azione verso le forze politiche*». Bisogna evitare che dalla crisi del Centro Sinistra esca un governo di psi che continuerebbe l'equivoco; occorre invece lavorare per uno «*spostamento a sinistra*». E' una linea sostanzialmente uguale a quella di Lisa: «*Lavoriamo lenza del psi*, ha detto Valori, «*e destinare le energie del psiup a poi, e il psiup deve lavorare perché i socialisti contribuiscano all'unità della sinistra*».

Il congresso va verso chiusura, lasciando intravedere un congelamento delle posizioni. Il pericolo di una spaccatura del partito era stato evitato prima del congresso, con la decisione di non presentare mozioni contrapposte, ma «tesi aperte al dibattito. Lo stesso pericolo si vuole adesso esorcizzare costituendo un «direttivo» che consenta al «centro» e alla «sinistra» di gestire insieme le due anime del partito. Due anime, e non tre, perché la «destra» che sembrava puntare al ritorno nel psi nella «vecchia casa», ha fatto solo una timida apparizione (ieri, con Alessandro Merichinelli) e poi si è eclissata. Ai margini è «che lo spartito rappoetto di delegati» «come si» «assai vicino ai comunisti» «e dichiarati» «Manifesto» che si è presentato alla tribuna con Francesco Indovina, un giovane dal volto pallido sotto una gran cascata di capelli ondulati.

Ora due commissioni lavorano alla stesura del documento politico e alla composizione del comitato centrale e dell'ufficio politico. Domani le conclusioni, parlerà Vecchietti.

Fausto De Luca

Lo scatto della Scala mobile

Alcune pensioni Inps aumentate del 4,8%

L'aumento interessa quelle che decorrono da prima del 1970, escluse le maggiorazioni per i familiari

(Dalla redazione romana)

Roma, 24 marzo.

L'Inps ha rivalutato le pensioni, in seguito allo scatto della scala mobile.

Il rimborso interessa 6 milioni 102.019 pensioni, della assicurazione generale obbligatoria; 1.805.904 della gestione speciale per i coltivatori diretti, i mezzadri e i coloni; 282.896 della gestione speciale per gli artigiani; 219.729 della gestione speciale per i commercianti.

Salvo qualche eccezione (informa un comunicato dell'Istituto, hanno diritto al rimborso dei 4,8 per cento le pensioni, con decorrenza anteriore al 1 gennaio 1970 e che siano integrate al trattamento minimo, qualunque sia la decorrenza, sono così aumentate: pensioni dei lavoratori dipendenti, che non hanno compiuto il sessantacinquesimo anno di età da 25.000 a 24.100 lire; pensioni dei lavoratori dipendenti, che hanno compiuto il sessantacinquesimo anno di età da 25.000 a 26.200 lire; pensioni dei lavoratori autonomi, qualunque sia l'età: da 18.000 a 18.850 lire.

I pensionati di vecchiaia dell'assicurazione generale obbligatoria, fa conoscere il comunicato, potranno riscuotere i conguagli relativi al periodo 1 gennaio 30 aprile 1971, a partire dal 25 marzo.

I pensionati di vecchiaia della gestione speciale per coltivatori diretti, i mezzadri e i coloni potranno riscuotere gli analoghi importi; dal 5 aprile. I pensionati di questa categoria, che entro il 25 marzo non avessero ancora riscosso il bimestre marzo-aprile 1971, dovranno rivolgersi per il pagamento alla Sede dell'Inps.

I pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria coincide il comunicato, potranno riscuotere i conguagli relativi al periodo 1 gennaio 30 aprile 1971, a partire dal 25 marzo.

I pensionati di vecchiaia della gestione speciale per coltivatori diretti, i mezzadri e i coloni potranno riscuotere gli analoghi importi; dal 5 aprile. I pensionati di questa categoria, che entro il 25 marzo non avessero ancora riscosso il bimestre marzo-aprile 1971, dovranno rivolgersi per il pagamento alla Sede dell'Inps.

I pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria coincide il comunicato, quanto riguarda l'età: da 18.000 a 18.850 lire.

I pensionati di vecchiaia dell'assicurazione generale obbligatoria; 1.805.904 della gestione speciale per gli artigiani; 219.729 della gestione speciale per i commercianti.

Salvo qualche eccezione (informa un comunicato dell'Istituto, hanno diritto al rimborso dei 4,8 per cento le pensioni, con decorrenza anteriore al 1 gennaio 1970 e che siano integrate al trattamento minimo, qualunque sia la decorrenza, sono così aumentate: pensioni dei lavoratori dipendenti, che non hanno compiuto il sessantacinquesimo anno di età da 25.000 a 24.100 lire; pensioni dei lavoratori dipendenti, che hanno compiuto il sessantacinquesimo anno di età da 25.000 a 26.200 lire; pensioni dei lavoratori autonomi

Parla Carniti

«Perché cinquanta operai bastano a bloccare la Fiat? » - « Più l'azienda è grossa, più costose sono le agitazioni. La siderurgia di Stato avrà convenienza a dare paghe come quelle degli S. U. »

(Segue dalla 1ª pagina)

un sindacato rivoluzionario? ». «*Le rivoluzioni non si fanno per via contrattuale. Noi non vogliamo conquistare il potere rispettando la costituzione del Palazzo d'inverno: vogliamo socializzare il potere. Il sindacato sovietico non ci va, non ci sta. Noi sì, tipo di società dove i cittadini non contano. Il nostro obiettivo è rendere il potere accessibile a tutti*».

Le simpatie

« Dicono che il suo estremismo derivi dalle sue simpatie per il psiup». «*Non sono iscritto a nessun partito e sono in posizione critica verso tutti i partiti e verso il psiup*». « Altri dicono che lei sia un cattolico integralista». «*Non sono un teologo per saper dire se sono integralista. Ma non mi pare che Gesù fosse un mensceticio*». «*Crede che il segretario sindacato possa sostituire i partiti?*». «*Lo ritengo possibile, ma sarebbe un errore*».

Dall'unità portiamo il discorso alla situazione economica. Oggi tutti sono preoccupati, e lo ha ripetuto di recente il socialista Giolitti, ministro del Bilancio, che occorre procurare di più per evitare il rischio di disoccupazione. Il nostro potenziale produttivo è strutturato per 250 milioni, contro una media di 300 giorni negli altri paesi del Mec. Domandiamo a Pierre Carniti se ritenga che la «conflittualità permanente» sia una causa del ristagno della produzione. «*E' vero che utilizziamo solo il 70-75 per cento l'apparato produttivo, i sindacati non lo contestano, ma dobbiamo fare la soluzione non sta nell'intensificare i ritmi di lavoro, ma nell'incrementare gli investimenti. E' possibile produrre di più, ma realizzando modi e sistemi diversi*».

Continua: «*Se nel 1970 la produzione industriale è salita del 6,6 per cento, il merito va al lavoratore che ha aumentato la sua produttività oraria, perché gli investimenti sono arretrati al livello del 1963. L'occupazione è cresciuta del 2,1 per cento, in misura inferiore alla diminuzione delle ore lavorative per addetto in conseguenza dei contratti conclusi con l'autunno caldo. Il risultato di una maggiore produttività del 6,6 in simili condizioni è eccezionale*».

« Ma in generale rispetto al dicembre scorso c'è stata una diminuzione del 2,2 per cento, secondo i dati della Confindustria, ed è stata la prima volta in tutta la Repubblica. Al centro di questo fenomeno c'è la crisi dei piccoli e medi imprenditori, che hanno percorso la città per tutta la mattinata.

Alcune trattorie e ristoranti che sono frequentati da una clientela fissa hanno comunque fatto ugualmente servizio pur senza alzare le saracinesche: si è fatto così colazione in un clima da cospiratori.

(A pag. 8: I negozi sono troppi, *un'analisi di Mario Salvatorelli).*

I crogiuoli

Pierre Carniti riprende l'argomento della fragilità dell'industria. «*Più l'azienda è grossa, più alte è il rischio, tra capitale e mano d'opera e più costosi sono gli scioperi. A Torino i crogiuoli degli altiforni sono di 11 metri di diametro, ogni chilo non prodotto costa all'azienda una perdita di 46 lire. Ora si sta raddoppiando il quarto altoforno con crogiuoli di 14 metri. E forse crogiuoli simili avrà il quinto acciaio siderurgico che sorgerà in Calabria. Con i nuovi impianti ogni chilo non prodotto costerà una perdita di 80 lire per l'azienda. Piuttosto che perdere un'ora di sciopero la siderurgia di Stato avrà convenienza a dare agli operai le paghe degli Stati Uniti, che sono tre volte maggiori*». Conclude: «*Il futuro richiede responsabilità, ma non solo dei sindacati*». **g. tr.**

Malta: il solo posto dove nessuno dei tuoi amici è ancora stato.

Mdina - l'antica capitale - domina l'isola dell'alto.

L'inconfondibile linea di una caratteristica "dghajsa".

Sport e divertimento in un mare puro e trasparente.

Incantato regno di cavalieri e pescatori, racconta con mille e mille anni di storia lo splendore delle sue città, i tesori d'arte, i templi, le grotte.

Rifugio di quiete, appuntamento di yachts, ha un mare vivo, che ti abbraccia caldo tutto l'anno!

A Malta si parla anche italiano. Ci sono alberghi a centinaia, tutti i comfort di una città, l'aeroporto, la nave da napoli e dalle Sicilia, taxi, auto a nolo, spiagge, sole, senso di libertà.

Isole di Malta dove la storia racconta.

Per ricevere dépliants, fotografie, informazioni su Malta, ci si può rivolgere ad un'Agenzia di Viaggi, oppure spedire questo tagliando a Ambasciata di Malta, Sezione Turistica, Lungotevere Marzio, 12 - 00186 Roma.

Nome

Indirizzo

Città

S12